N. 6. 4 febrajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La beneficenza pubblica

IN ITALIA.

Fra le virtù che più onorano un popolo, la beneficenza tiene un posto precipuo. Da essa si può misurare la sua moralità e la sua civiltà. Essa è inoltre il palladio della sua libertà, che si basa sulla virtù cittadina e che certo non potrebbe durare fra un popolo di egoisti e di taccagni.

La statistica che ha per oggetto la beneficenza rivolta a sollevare le miserie del popolo, è la parte più bella e più consolante di questa scienza ancor giovine ma già ricca di risultamenti notevolissimi.

Ed essa lo è pure per ciò che riguarda la carità cittadina nelle provincie che attualmente compongono lo Stato italiano; e sebbene le poche cifre che seguono non contemplino che le istituzioni soggette alla tutela governativa, esse bastano a dare una generale nozione dell' opera che presta in Italia la pubblica beneficenza nel sollievo dei bisogni delle classi men fortunate.

Nei 7520 Comuni del Regno troviamo infatti diffusi 8450 istituti di pubblica beneficenza, non contando le opere promiscue di culto e di carità e le opere istituite dalla privata misericordia.

Consultando l' importo delle somme elargite a tutto beneficio dei sofferenti, troviamo che esse raggiungono l' enorme cifra di più che 50 milioni per anno. Ove poi si dividano, come la scienza il richiede, gl' istituti di mero soccorso da quelli che si potrebbero dir preventivi, troviamo che i primi sorpassano di gran lunga i secondi.

Sulle 8450 opere di beneficenza noi ne contiamo 6330 che attendono unicamente a soccorrere, e soltanto 2120 che mirano a riabilitare le classi più povere. Fra le istituzioni d' indole sovvenitrice si contano 816 spedali per vari generi d' infermità, oltre 414 dispense gratuite di farmaci. Gli istituti elemosinieri sono 3578, e tra questi vi hanno 1295 istituzioni per doti. I Monti di pietà ed i Monti frumentarj sono 1411, e gli altri istituti ricoverano vecchi e persone impotenti al lavoro.

Le 2120 opere di carità preventive non comprendon che 490 orfanotrofi, 278 asili infantili, 26 istituti educativi per sordo-muti e 2 pei ciechi, 12 istituti correttivi per giovinetti, 30 ritiri per giovinette e 230 scuole di carità. Le altre istituzioni risguardano varie opere di previdenza, come sarebbero le società di mutuo soccorso e le casse di risparmio.

Prendendo a considerar l' ordine di cosifatto riparto relativamente alle tre grandi regioni geografiche della Italia settentrionale, 2947 istituti di carità stanno a carico de' suoi 7,150,000 abitanti. Nell' Italia centrale troviamo 1337 istituti di beneficenza sopra 5,340,000 abitanti, e nella meridionale, sopra 9,292,000 abitanti, 2414. Anche nelle proporzioni tra le opere pie d' indole preventiva e quelle di mero sovvenimento, l' Italia meridionale si è piuttosto adagiata al conforto delle miserie già esistenti che non a prevenirne lo sviluppo ulteriore.

Ad onta di questa diversa fisonomia tra le varie regioni della penisola, sussiste però sempre il fatto che gli istituti di soccorso prevalgono dappertutto così nel numero come nella larghezza dei sovvenimenti. Sugli 816 spedali se ne contano 3 che spendono oltre un milione di lire all' anno nel soccorso degli infermi; 10 che raggiungono il mezzo milione e 22 che spendono oltre 100 mila lire.

Cinque istituti elemosinieri distribuiscono più di 200 mile lire in tante elemosine all' anno, altri cinque ne elargiscono più di 100 mila e ventitrè più di 50 mila. Cinque ricoveri di mendicità spendono più di 200 mila lire all' anno: quattro passano le

N. 6. 4 febrajo Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La beneficenza pubblica

IN ITALIA.

Fra le virtù che più onorano un popolo, la beneficenza tiene un posto precipuo. Da essa si può misurare la sua moralità e la sua civiltà. Essa è inoltre il palladio della sua libertà, che si basa sulla virtù cittadina e che certo non potrebbe durare fra un popolo di egoisti e di taccagni.

La statistica che ha per oggetto la beneficenza rivolta a sollevare le miserie del popolo, è la parte più bella e più consolante di questa scienza ancor giovine ma già ricca di risultamenti notevolissimi.

Ed essa lo è pure per ciò che riguarda la carità cittadina nelle provincie che attualmente compongono lo Stato italiano; e sebbene le poche cifre che seguono non contemplino che le istituzioni soggette alla tutela governativa, esse bastano a dare una generale nozione dell' opera che presta in Italia la pubblica beneficenza nel sollievo dei bisogni delle classi men fortunate.

Nei 7520 Comuni del Regno troviamo infatti diffusi 8450 istituti di pubblica beneficenza, non contando le opere promiscue di culto e di carità e le opere istituite dalla privata misericordia.

Consultando l' importo delle somme elargite a tutto beneficio dei sofferenti, troviamo che esse raggiungono l' enorme cifra di più che 50 milioni per anno. Ove poi si dividano, come la scienza il richiede, gl' istituti di mero soccorso da quelli che si potrebbero dir preventivi, troviamo che i primi sorpassano di gran lunga i secondi.

Sulle 8450 opere di beneficenza noi ne contiamo 6330 che attendono unicamente a soccorrere, e soltanto 2120 che mirano a riabilitare le classi più povere. Fra le istituzioni d' indole sovvenitrice si contano 816 spedali per vari generi d' infermità, oltre 414 dispense gratuite di farmaci. Gli istituti elemosinieri sono 3578, e tra questi vi hanno 1295 istituzioni per doti. I Monti di pietà ed i Monti frumentarj sono 1411, e gli altri istituti ricoverano vecchi e persone impotenti al lavoro.

Le 2120 opere di carità preventive non comprendon che 490 orfanotrofi, 278 asili infantili, 26 istituti educativi per sordo-muti e 2 pei ciechi, 12 istituti correttivi per giovinetti, 30 ritiri per giovinette e 230 scuole di carità. Le altre istituzioni risguardano varie opere di previdenza, come sarebbero le società di mutuo soccorso e le casse di risparmio.

Prendendo a considerar l' ordine di cosifatto riparto relativamente alle tre grandi regioni geografiche della Italia settentrionale, 2947 istituti di carità stanno a carico de' suoi 7,150,000 abitanti. Nell' Italia centrale troviamo 1337 istituti di beneficenza sopra 5,340,000 abitanti, e nella meridionale, sopra 9,292,000 abitanti, 2414. Anche nelle proporzioni tra le opere pie d' indole preventiva e quelle di mero sovvenimento, l' Italia meridionale si è piuttosto adagiata al conforto delle miserie già esistenti che non a prevenirne lo sviluppo ulteriore.

Ad onta di questa diversa fisonomia tra le varie regioni della penisola, sussiste però sempre il fatto che gli istituti di soccorso prevalgono dappertutto così nel numero come nella larghezza dei sovvenimenti. Sugli 816 spedali se ne contano 3 che spendono oltre un milione di lire all' anno nel soccorso degli infermi; 10 che raggiungono il mezzo milione e 22 che spendono oltre 100 mila lire.

Cinque istituti elemosinieri distribuiscono più di 200 mile lire in tante elemosine all' anno, altri cinque ne elargiscono più di 100 mila e ventitrè più di 50 mila. Cinque ricoveri di mendicità spendono più di 200 mila lire all' anno: quattro passano le

N. 6. 4 febrajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La beneficenza pubblica

IN ITALIA.

Fra le virtù che più onorano un popolo, la beneficenza tiene un posto precipuo. Da essa si può misurare la sua moralità e la sua civiltà. Essa è inoltre il palladio della sua libertà, che si basa sulla virtù cittadina e che certo non potrebbe durare fra un popolo di egoisti e di taccagni.

La statistica che ha per oggetto la beneficenza rivolta a sollevare le miserie del popolo, è la parte più bella e più consolante di questa scienza ancor giovine ma già ricca di risultamenti notevolissimi.

Ed essa lo è pure per ciò che riguarda la carità cittadina nelle provincie che attualmente compongono lo Stato italiano; e sebbene le poche cifre che seguono non contemplino che le istituzioni soggette alla tutela governativa, esse bastano a dare una generale nozione dell' opera che presta in Italia la pubblica beneficenza nel sollievo dei bisogni delle classi men fortunate.

Nei 7520 Comuni del Regno troviamo infatti diffusi 8450 istituti di pubblica beneficenza, non contando le opere promiscue di culto e di carità e le opere istituite dalla privata misericordia.

Consultando l' importo delle somme elargite a tutto beneficio dei sofferenti, troviamo che esse raggiungono l' enorme cifra di più che 50 milioni per anno. Ove poi si dividano, come la scienza il richiede, gl' istituti di mero soccorso da quelli che si potrebbero dir preventivi, troviamo che i primi sorpassano di gran lunga i secondi.

Sulle 8450 opere di beneficenza noi ne contiamo 6330 che attendono unicamente a soccorrere, e soltanto 2120 che mirano a riabilitare le classi più povere. Fra le istituzioni d' indole sovvenitrice si contano 816 spedali per vari generi d' infermità, oltre 414 dispense gratuite di farmaci. Gli istituti elemosinieri sono 3578, e tra questi vi hanno 1295 istituzioni per doti. I Monti di pietà ed i Monti frumentarj sono 1411, e gli altri istituti ricoverano vecchi e persone impotenti al lavoro.

Le 2120 opere di carità preventive non comprendon che 490 orfanotrofi, 278 asili infantili, 26 istituti educativi per sordo-muti e 2 pei ciechi, 12 istituti correttivi per giovinetti, 30 ritiri per giovinette e 230 scuole di carità. Le altre istituzioni risguardano varie opere di previdenza, come sarebbero le società di mutuo soccorso e le casse di risparmio.

Prendendo a considerar l' ordine di cosifatto riparto relativamente alle tre grandi regioni geografiche della Italia settentrionale, 2947 istituti di carità stanno a carico de' suoi 7,150,000 abitanti. Nell' Italia centrale troviamo 1337 istituti di beneficenza sopra 5,340,000 abitanti, e nella meridionale, sopra 9,292,000 abitanti, 2414. Anche nelle proporzioni tra le opere pie d' indole preventiva e quelle di mero sovvenimento, l' Italia meridionale si è piuttosto adagiata al conforto delle miserie già esistenti che non a prevenirne lo sviluppo ulteriore.

Ad onta di questa diversa fisonomia tra le varie regioni della penisola, sussiste però sempre il fatto che gli istituti di soccorso prevalgono dappertutto così nel numero come nella larghezza dei sovvenimenti. Sugli 816 spedali se ne contano 3 che spendono oltre un milione di lire all' anno nel soccorso degli infermi; 10 che raggiungono il mezzo milione e 22 che spendono oltre 100 mila lire.

Cinque istituti elemosinieri distribuiscono più di 200 mile lire in tante elemosine all' anno, altri cinque ne elargiscono più di 100 mila e ventitrè più di 50 mila. Cinque ricoveri di mendicità spendono più di 200 mila lire all' anno: quattro passano le

senso contrario, e pareva che le dispiacesse davvero che suo marito avesse a riacquistare la vista.

Anche Scofsoski s' accorse della tristezza di sua moglie, e non sapendone la causa, andava sempre sollecitandola a confidarsi in lui. Il povero cieco, che non era rimasto insensibile all' attaccamento della donna che con sapienza e pazienza pari indovinava per così dire i suoi desideri o gli preveniva, che dì e notte gli si teneva stretta a' fianchi per assisterlo, per guidarlo, per proteggerlo, sentiva con rincrescimento ch' essa fosse ora malinconica, sofferente, e cercasse per di più ascondergli il motivo. Onde non potendole leggere in viso il segreto del suo cuore, prese ben tosto a spiarla, a ponderar sopra alle sue parole, a sorprenderla ne' suoi colloqui con alcuno.

Per tal guisa, un giorno che stava origliando alla porta della camera di lei, intese che fra il pianto essa diceva:

— Dio mio, cosa sarà di me allora che mio marito avrà ricuperato la vista! Egli mi ha sposata quando era fresca e bella come una rosa, e mi ama perchè mi crede sempre tale. Ma il giorno che la cattarata fatale che copre i suoi occhi sarà caduta, quando vedrà che il vajuolo mi ha sformato il viso... oh allora egli non mi amerà più, e io morirò di dolore, perchè gli voglio tanto, tanto bene.

Il cieco in udire questo discorso avrebbe voluto penetrar nella stanza, stringere fra le braccia sua moglie, baciarla, ribaciarla... via, avrebbe voluto fare quello che io e forse anche tu, caro lettore, faresti ove la fortuna ti concedesse di sorprendere la moglie in così lusinghiero soliloquio; ma un saggio pensiero lo rattenne — la poveretta si crederebbe umiliata in conoscere, che il suo segreto era conosciuto proprio da quegli cui più importava di non farlo conoscere — e colle lagrime agli occhi tosto si ritirò.

Qualche giorno appresso, l' amico che lo aveva tanto eccitato perchè si decidesse a farsi guarire, venne da lui per condurlo dall' oculista a Pietroburgo.

Scofsoski vi si rifiutò.

Pregato a spiegarsi sui motivi di questo suo cangiamento di proposito, egli così rispose:

— Amico mio, io amo teneramente mia moglie perchè mi ama, e perchè me la figuro sempre, quale un tempo era, molto bella: se la vedessi ora, forse che non l' amerei più. Sotto l' impero di questo dubbio crudele, ho quindi deciso di continuare ad essere cieco, ma felice.

Oh, amici cari, quanta sapienza si comprende nei detti di quel povero orbo!

Certe cose val meglio crederle quale la mente ce le dipinge, di quello che vederle nella loro realtà: toglíete all' uomo le illusioni, e ne farete un disperato.

Nessun cieco, che da noi si sappia, si è mai ucciso per non poter ottenere la vista; ma molti innamorati si uccisero per non essere in amore corrisposti. L' amore è dunque alla vita più necessario della vista e dell' udito, l' amore può tutto, tiene luogo di tutto; non vi ha pena, non vi ha dolore ch' esso non lenisca. I piaceri le ricchezze, gli onori sono come l' acqua salata a chi brucia di febbre, che eccita viemmaggiormente la sete; l' amore solo addormenta gli animi in una beata estasi, da cui desiderabile sarebbe di più mai destarsi.... Oh voi cui il cielo concesse di sentire il vero amore, e ne trovate dolce ricambio nella compagna amata della vostra vita, benedite il cielo di così ricco dono e non chiedete di più.

Manfroi

Memorie di un pazzo più savio di molti savi

— Un uomo, secondo me e anche secondo Pope ch' era qualcosa più di me, non deve mai arrossire di aver avuto torto. Chi confessa di aver sbagliato, mostra di essere più saggio oggi di quello che lo fosse ieri.

— Per prender moglie conviene prima pensarci su davvero; ma quello che ci pensa su troppo, finisce sempre col rimaner celibe. Esso dice: se la prendo bella, *piacerà a tutti, ed una volta o l' altra* mi tradirà; se brutta, non piacerà a me; se povera, bisognerà incominciare dall' acquistarle la camicia; se ricca, vorrà far da padrona ed in un anno mi manda in rovina. Onde con tutte queste belle considerazioni si rassegna a trarla innanzi da solo anche a rischio di lasciar estinguere la propria razza.

— Per arricchire non basta conoscere come si guadagna il denaro, ma importa anche di conoscere in qual modo lo si risparmia, come lo si ponga a frutto e particolarmente come lo si perde.

— Io non so capire il perchè si abbia tanto esclamato e si esclami tuttavia contro gli usurai: essi non obbligano mai nessuno, che mi sappia, a pigliar denaro da loro, e chi vi ricorre e non trova convenienti i patti propostigli, è pur sempre padrone di andarsene senza impegnarsi a nulla. Io nella mia qualità di pazzo, stimo più l' usuraio che presta al 10, al 20, al 50 per cento, del puritano onestissimo che vi rimanda a mani vuote.

— Il possesso dei beni è ben poca cosa per chi non sa goderne.

— Se non vuoi averti a dolere dell' amicizia, fa di vivere cogli amici come se un giorno ti dovessero essere nemici.

— L' oro si prova col fuoco, la donna coll' oro, l' uomo colla donna.

Manfroi

Economia domestica.

Modo di conservare i pomi.

Ad impedire il guasto dei pomi, bisognerà principiare dal coglierli a non completa maturanza. Questa raccolta non deve farsi in tempo umido o troppo caldo, occupandosi di preferenza nel mattino dalle nove alle undici, al dopo mezzogiorno dalle tre alle cinque.

N. 6. 4 febrajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La beneficenza pubblica

IN ITALIA.

Fra le virtù che più onorano un popolo, la beneficenza tiene un posto precipuo. Da essa si può misurare la sua moralità e la sua civiltà. Essa è inoltre il palladio della sua libertà, che si basa sulla virtù cittadina e che certo non potrebbe durare fra un popolo di egoisti e di taccagni.

La statistica che ha per oggetto la beneficenza rivolta a sollevare le miserie del popolo, è la parte più bella e più consolante di questa scienza ancor giovine ma già ricca di risultamenti notevolissimi.

Ed essa lo è pure per ciò che riguarda la carità cittadina nelle provincie che attualmente compongono lo Stato italiano; e sebbene le poche cifre che seguono non contemplino che le istituzioni soggette alla tutela governativa, esse bastano a dare una generale nozione dell' opera che presta in Italia la pubblica beneficenza nel sollievo dei bisogni delle classi men fortunate.

Nei 7520 Comuni del Regno troviamo infatti diffusi 8450 istituti di pubblica beneficenza, non contando le opere promiscue di culto e di carità e le opere istituite dalla privata misericordia.

Consultando l' importo delle somme elargite a tutto beneficio dei sofferenti, troviamo che esse raggiungono l' enorme cifra di più che 50 milioni per anno. Ove poi si dividano, come la scienza il richiede, gl' istituti di mero soccorso da quelli che si potrebbero dir preventivi, troviamo che i primi sorpassano di gran lunga i secondi.

Sulle 8450 opere di beneficenza noi ne contiamo 6330 che attendono unicamente a soccorrere, e soltanto 2120 che mirano a riabilitare le classi più povere. Fra le istituzioni d' indole sovvenitrice si contano 816 spedali per vari generi d' infermità, oltre 414 dispense gratuite di farmaci. Gli istituti elemosinieri sono 3578, e tra questi vi hanno 1295 istituzioni per doti. I Monti di pietà ed i Monti frumentarj sono 1411, e gli altri istituti ricoverano vecchi e persone impotenti al lavoro.

Le 2120 opere di carità preventive non comprendon che 490 orfanotrofi, 278 asili infantili, 26 istituti educativi per sordo-muti e 2 pei ciechi, 12 istituti correttivi per giovinetti, 30 ritiri per giovinette e 230 scuole di carità. Le altre istituzioni risguardano varie opere di previdenza, come sarebbero le società di mutuo soccorso e le casse di risparmio.

Prendendo a considerar l' ordine di cosifatto riparto relativamente alle tre grandi regioni geografiche della Italia settentrionale, 2947 istituti di carità stanno a carico de' suoi 7,150,000 abitanti. Nell' Italia centrale troviamo 1337 istituti di beneficenza sopra 5,340,000 abitanti, e nella meridionale, sopra 9,292,000 abitanti, 2414. Anche nelle proporzioni tra le opere pie d' indole preventiva e quelle di mero sovvenimento, l' Italia meridionale si è piuttosto adagiata al conforto delle miserie già esistenti che non a prevenirne lo sviluppo ulteriore.

Ad onta di questa diversa fisonomia tra le varie regioni della penisola, sussiste però sempre il fatto che gli istituti di soccorso prevalgono dappertutto così nel numero come nella larghezza dei sovvenimenti. Sugli 816 spedali se ne contano 3 che spendono oltre un milione di lire all' anno nel soccorso degli infermi; 10 che raggiungono il mezzo milione e 22 che spendono oltre 100 mila lire.

Cinque istituti elemosinieri distribuiscono più di 200 mile lire in tante elemosine all' anno, altri cinque ne elargiscono più di 100 mila e ventitrè più di 50 mila. Cinque ricoveri di mendicità spendono più di 200 mila lire all' anno: quattro passano le

N. 6. 4 febrajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La beneficenza pubblica

IN ITALIA.

Fra le virtù che più onorano un popolo, la beneficenza tiene un posto precipuo. Da essa si può misurare la sua moralità e la sua civiltà. Essa è inoltre il palladio della sua libertà, che si basa sulla virtù cittadina e che certo non potrebbe durare fra un popolo di egoisti e di taccagni.

La statistica che ha per oggetto la beneficenza rivolta a sollevare le miserie del popolo, è la parte più bella e più consolante di questa scienza ancor giovine ma già ricca di risultamenti notevolissimi.

Ed essa lo è pure per ciò che riguarda la carità cittadina nelle provincie che attualmente compongono lo Stato italiano; e sebbene le poche cifre che seguono non contemplino che le istituzioni soggette alla tutela governativa, esse bastano a dare una generale nozione dell' opera che presta in Italia la pubblica beneficenza nel sollievo dei bisogni delle classi men fortunate.

Nei 7520 Comuni del Regno troviamo infatti diffusi 8450 istituti di pubblica beneficenza, non contando le opere promiscue di culto e di carità e le opere istituite dalla privata misericordia.

Consultando l' importo delle somme elargite a tutto beneficio dei sofferenti, troviamo che esse raggiungono l' enorme cifra di più che 50 milioni per anno. Ove poi si dividano, come la scienza il richiede, gl' istituti di mero soccorso da quelli che si potrebbero dir preventivi, troviamo che i primi sorpassano di gran lunga i secondi.

Sulle 8450 opere di beneficenza noi ne contiamo 6330 che attendono unicamente a soccorrere, e soltanto 2120 che mirano a riabilitare le classi più povere. Fra le istituzioni d' indole sovvenitrice si contano 816 spedali per vari generi d' infermità, oltre 414 dispense gratuite di farmaci. Gli istituti elemosinieri sono 3578, e tra questi vi hanno 1295 istituzioni per doti. I Monti di pietà ed i Monti frumentarj sono 1411, e gli altri istituti ricoverano vecchi e persone impotenti al lavoro.

Le 2120 opere di carità preventive non comprendon che 490 orfanotrofi, 278 asili infantili, 26 istituti educativi per sordo-muti e 2 pei ciechi, 12 istituti correttivi per giovinetti, 30 ritiri per giovinette e 230 scuole di carità. Le altre istituzioni risguardano varie opere di previdenza, come sarebbero le società di mutuo soccorso e le casse di risparmio.

Prendendo a considerar l' ordine di cosifatto riparto relativamente alle tre grandi regioni geografiche della Italia settentrionale, 2947 istituti di carità stanno a carico de' suoi 7,150,000 abitanti. Nell' Italia centrale troviamo 1337 istituti di beneficenza sopra 5,340,000 abitanti, e nella meridionale, sopra 9,292,000 abitanti, 2414. Anche nelle proporzioni tra le opere pie d' indole preventiva e quelle di mero sovvenimento, l' Italia meridionale si è piuttosto adagiata al conforto delle miserie già esistenti che non a prevenirne lo sviluppo ulteriore.

Ad onta di questa diversa fisonomia tra le varie regioni della penisola, sussiste però sempre il fatto che gli istituti di soccorso prevalgono dappertutto così nel numero come nella larghezza dei sovvenimenti. Sugli 816 spedali se ne contano 3 che spendono oltre un milione di lire all' anno nel soccorso degli infermi; 10 che raggiungono il mezzo milione e 22 che spendono oltre 100 mila lire.

Cinque istituti elemosinieri distribuiscono più di 200 mile lire in tante elemosine all' anno, altri cinque ne elargiscono più di 100 mila e ventitrè più di 50 mila. Cinque ricoveri di mendicità spendono più di 200 mila lire all' anno: quattro passano le

Ricci di Trieste, il sig. Antonio Paoletti di Venezia ed il cav. Ottone Trombetti di Verona.

—

Mentre abbondiamo di dati statistici intorno alle popolazioni di lontani paesi che, gran parte di noi sicuramente, conosce solo di nome, ignoriamo spesso quelli delle città a cui siamo vicini. Oggi intanto, nell' idea di riempiere in parte almeno tale lacuna, togliamo alcune notizie di questo genere intorno al Lombardo-Veneto, da quell' eccellente periodico che si stampa a Padova col titolo *Il Comune*, e che meriterebbe di essere assai più conosciuto e diffuso nella provincia nostra ed in tutte le altre del Veneto.

Dal censimento 31 ottobre 1857 risulta che la popolazione del Lombardo-Veneto ridotto ai confini attuali, ascende a 2,446,056, compresi anche i dimoranti forastieri.

Ulteriormente non si hanno rilevazioni dirette, ma calcolando i dati unicamente dietro il rapporto delle nascite e delle morti. alla fine del 1863 trovasi questa cifra portata a 2,576,185, che segna un aumento di 130,129 persone.

—

Si è calcolato che nel 1865 a Londra oltre 1000 persone rimasero più o meno gravemente ferite nei rovesciamenti di vetture; di queste persone ne morirono 123.

—

L' 11 del decorso mese, il grande naviglio *London*, in seguito a violenti burrasche che il riducevano a malpartito, affondava travolgendo seco nell' abisso 270 persone. Di queste 16 sole, e quasi tutte della ciurma, poterono salvarsi sopra uno schifo, entro al quale errarono miseramente in balia dei venti per bene 20 ore.

Tutti gli annegati, con pochissime eccezioni, sono uomini ammogliati e con figli. — Povere famiglie!

—

Si sa che molti italiani hanno concorso coi loro lavori all' Esposizione internazionale di Dublino. Ora da quella città giunge notizia che perecchi di quei lavori trovarono compratori.

La somma ricavata ascende a 46 mila lire, da ripartirsi tra gli artisti signori Magni, Argenti, Galli, Corbellini, Albertoni, Strazza e qualche altro di cui ignoriamo il nome, siccome quelli ai quali appartenevano i lavori venduti.

Riferiamo volentieri questa notizia perchè serva d' incoraggiamento ad altri artisti all' avvicinarsi di nuove esposizioni.

—

Non sappiamo con quanto fondamento, l' *Opinion nationale* asserisca che si è stabilita una corsa di piacere sulla ferrovia tra Venezia e Milano per gli ultimi giorni di carnovale.

—

A Torino nel corrente carnovale ebbe luogo una splendida festa da ballo data dai caffettieri, confettieri e liquoristi di quella città.

Vedete come altrove si approfitta di ogni circostanza per serrarsi sempre più nella stima ed affetto vicendevoli tra persone d' una o più professioni?

State pur certi, cari artieri, che col sparire di certe rivalità ed invidiuzze meschine, sparirebbero anco molti mali che travagliano la nostra vita.

Unione, concordia, fratellanza, e la miseria non troverà posto al focolare dei buoni operaj.

—

A Ginevra si ha il pensiero di aprire, pel prossimo marzo, un' esposizione di uccelli.

—

I lavori della ferrovia fra Torino e Savona furono sospesi.

—

Nel numero precedente dicemmo che le spoglie di Massimo d'Azeglio verrebbero deposte in Santa Croce a Firenze; ora poi sappiamo che ciò non avverrà, in causa a pietosa opposizione fatta dalla figlia dell' illustre defunto, la quale dichiarò di non poter separarsi dalle ceneri paterne.

—

Il traforo del Moncenisio viene operato da due parti, cioè da quella di Bardonneche e da quella di Modane. Alla fine del 1864 dal lato di Modane si erano perforati 2,700 metri, e la lunghezza totale della galleria perforata era di 4.800 metri; ne rimangono quindi ancora 7,420 poichè il tunnel deve in tutto avere 12,200. L' avanzamento medio essendo di 4 metri per giorno, dovrebbero passare ancora 1,850 giorni di lavoro prima che le due gallerie si riuniscano.

Questo calcolo essendo stato fatto per il 1 luglio 1865, *bisogna aggiungere 700 metri di galleria perforata*, locchè dà la cifra di 5 chilometri e mezzo per lo stato attuale dei lavori. I lavori di muratura vengono poi; e già 2,500 metri sono eseguiti (rivestimento tutto in pietra) dalla parte di Bordanneche, e più di 2,000 metri (piedi destri in pietra e volta in mattoni) verso Modane.

Attualmente il traforo è alquanto rallentato dal lato di Modane a causa di uno strato di quarzite durissimo che vi si è incontrato, ma forse che si otterrà un compenso quando a questa roccia succederà il calcare massiccio, la cui lunghezza viene dai geologhi calcolata a 2000 metri. Al postutto, prima che questo gigantesco lavoro sia terminato ci vorranno per lo meno ancora 5 anni.

—

In un villaggio a venti miglia da Allahabad, nelle Indie, la moglie di un barbiere fu tanto dolente per la morte di suo marito che decise di non sopravivergli. Quantunque molti parenti e conoscenti cercassero di distoglierla dal funesto suo proposito, essa, ferma di voler obbedire alle leggi di Brama (ch' è la divinità principale di quei paesi), fece erigere una catasta di legna e salitavi sopra col corpo del bene amato suo sposo, ordinò che vi si appiccasse il fuoco.

Non un grido, non un gemito uscì a quella sventurata durante il breve tempo del suo supplizio; e gli spettatori *ammirati da tanto coraggio*, partirono

N. 6. 4 febrajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La beneficenza pubblica

IN ITALIA.

Fra le virtù che più onorano un popolo, la beneficenza tiene un posto precipuo. Da essa si può misurare la sua moralità e la sua civiltà. Essa è inoltre il palladio della sua libertà, che si basa sulla virtù cittadina e che certo non potrebbe durare fra un popolo di egoisti e di taccagni.

La statistica che ha per oggetto la beneficenza rivolta a sollevare le miserie del popolo, è la parte più bella e più consolante di questa scienza ancor giovine ma già ricca di risultamenti notevolissimi.

Ed essa lo è pure per ciò che riguarda la carità cittadina nelle provincie che attualmente compongono lo Stato italiano; e sebbene le poche cifre che seguono non contemplino che le istituzioni soggette alla tutela governativa, esse bastano a dare una generale nozione dell' opera che presta in Italia la pubblica beneficenza nel sollievo dei bisogni delle classi men fortunate.

Nei 7520 Comuni del Regno troviamo infatti diffusi 8450 istituti di pubblica beneficenza, non contando le opere promiscue di culto e di carità e le opere istituite dalla privata misericordia.

Consultando l' importo delle somme elargite a tutto beneficio dei sofferenti, troviamo che esse raggiungono l' enorme cifra di più che 50 milioni per anno. Ove poi si dividano, come la scienza il richiede, gl' istituti di mero soccorso da quelli che si potrebbero dir preventivi, troviamo che i primi sorpassano di gran lunga i secondi.

Sulle 8450 opere di beneficenza noi ne contiamo 6330 che attendono unicamente a soccorrere, e soltanto 2120 che mirano a riabilitare le classi più povere. Fra le istituzioni d' indole sovvenitrice si contano 816 spedali per vari generi d' infermità, oltre 414 dispense gratuite di farmaci. Gli istituti elemosinieri sono 3578, e tra questi vi hanno 1295 istituzioni per doti. I Monti di pietà ed i Monti frumentarj sono 1411, e gli altri istituti ricoverano vecchi e persone impotenti al lavoro.

Le 2120 opere di carità preventive non comprendon che 490 orfanotrofi, 278 asili infantili, 26 istituti educativi per sordo-muti e 2 pei ciechi, 12 istituti correttivi per giovinetti, 30 ritiri per giovinette e 230 scuole di carità. Le altre istituzioni risguardano varie opere di previdenza, come sarebbero le società di mutuo soccorso e le casse di risparmio.

Prendendo a considerar l' ordine di cosifatto riparto relativamente alle tre grandi regioni geografiche della Italia settentrionale, 2947 istituti di carità stanno a carico de' suoi 7,150,000 abitanti. Nell' Italia centrale troviamo 1337 istituti di beneficenza sopra 5,340,000 abitanti, e nella meridionale, sopra 9,292,000 abitanti, 2414. Anche nelle proporzioni tra le opere pie d' indole preventiva e quelle di mero sovvenimento, l' Italia meridionale si è piuttosto adagiata al conforto delle miserie già esistenti che non a prevenirne lo sviluppo ulteriore.

Ad onta di questa diversa fisonomia tra le varie regioni della penisola, sussiste però sempre il fatto che gli istituti di soccorso prevalgono dappertutto così nel numero come nella larghezza dei sovvenimenti. Sugli 816 spedali se ne contano 3 che spendono oltre un milione di lire all' anno nel soccorso degli infermi; 10 che raggiungono il mezzo milione e 22 che spendono oltre 100 mila lire.

Cinque istituti elemosinieri distribuiscono più di 200 mile lire in tante elemosine all' anno, altri cinque ne elargiscono più di 100 mila e ventitrè più di 50 mila. Cinque ricoveri di mendicità spendono più di 200 mila lire all' anno: quattro passano le